L'eroismo dei vietnamiti si manifesta anche nella lotta per lo sviluppo economico

L'agricoltura della RDV nelle terre più selvagge

Insufficienza della produzione agricola per la popolazione crescente - La moltiplicazione dei raccolti - L'esperienza di Moc Chau - L'organizzazione della vita quotidiana in una azienda agricola

Contadini al lavoro dopo il raccolto del riso in una fattoria del Nord Vietnam

Dal nostro inviato

MOC CHAU *agosto*

L'agricoltura della Repubblica Democratica del Vietnam ha bisogno di nuove terre. Due milioni di ettari in prevalenza assoluta di risaie non sono più sufficienti per 22 milioni di abitanti che crescono al ritmo vertiginoso del 3,1 per cento all'anno. Nel 1939 si ebbe sull'attuale territorio della RDV il miglior raccolto dell'epoca coloniale. Tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945 la fame provocò nell'intero Vietnam due milioni di morti. I francesi costretti a lasciare il paese [illegible] anni dopo predissero che il nord Vietnam non sarebbe mai riuscito a nutrire la sua popolazione.

Grazie alla riforma agraria, alla creazione del sistema cooperativo di produzione ed alle altre misure adottate dal potere popolare, la produzione di viveri del 1939 è stata nel 1970 raddoppiata. La sinistra profezia dei colonialisti sconfitti non si è realizzata. Il successo è tanto più rimarchevole se si pensa che contemporaneamente la RDV ha subito una micidiale guerra aeronavale di distruzione e si è impegnata senza riserve a sostenere il «grande fronte» del sud fraterno. Nel primo semestre del 1971 la produzione di riso (raccolto primaverile) ha ampiamente superato quella del corrispondente periodo dello scorso anno.

Ma la «moltiplicazione» dei raccolti da solo non basta e d'altra parte non è un processo che possa ripetersi all'infinito, soprattutto quando i metodi colturali sono arretrati e l'industria non è ancora in grado — per cause storiche ed in seguito alle distruzioni provocate dagli americani — di fornire tutti i mezzi necessari per modernizzarli. Di qui dunque la necessità di nuove terre.

Nuove terre esistono in relativa abbondanza nelle regioni collinari e montagnose del nord ovest del paese. Si tratta di sottrarle alla boscaglia o addirittura alla foresta. La loro «conquista» è un'impresa da pionieri. Un compagno di Hanoi nel parlare delle regioni nord occidentali le ha chiamate il «nostro Far West». La zona è pressoché disabitata e le piccole minoranze etniche talvolta nomadi che vi risiedono trovano nella valorizzazione del territorio la strada del progresso e della civiltà.

Gli uomini impegnati nella impresa sono giovani e ragazzi che rispondendo ad un appello del partito e della organizzazione giovanile affrontano una vita dura e spartana come scelta politica ed ideale. Non è un caso che buona parte di questi volontari siano degli ex combattenti.

Ex militare è anche il compagno Nguyen Tai Anh, direttore dell'azienda agricola di Stato Moc Chau nel nord ovest della RDV. Quando nel 1960 a 35 anni Tai Anh lasciò l'esercito ed insieme ad un migliaio di altri giovani provenienti da 36 province del nord e del sud Vietnam scelse di trasferirsi a Moc Chau, padrona delle regioni era ancora la tigre. Nella foresta era materialmente impossibile percorrere più di quattro chilometri al giorno.

Con legittimo orgoglio il compagno Tai Anh ci enumera i risultati di undici anni dopo: una azienda agricola che si estende su una superficie di 6 500 ettari di terreno di cui 1 681 coltivati e 1 800 a prato per l'allevamento del bestiame (2 496 capi bovini ed altri 3 000 tra bufali, maiali e montoni). La produzione più importante è il the: 4 700 tonnellate all'anno di prodotto non lavorato. La azienda impiega 2 320 persone che insieme ai bambini e agli anziani formano una popolazione di circa 5 000 abitanti. Il parco macchine comprende tra l'altro 21 autocarri e vetture, 15 trattori a ruote, 12 trattori cingolati ed un numero indefinito di rimorchi.

Per valutare in pieno il valore dell'impresa è il caso di ricordare che i colonialisti francesi già nel 1942 tentarono di creare nella regione una piantagione. Fallirono e dovettero rinunciare e per il sabotaggio delle popolazioni locali e perchè loro obiettivo non era la valorizzazione della zona ma un profitto immediato. Ben diversa è la situazione dell'attuale azienda di stato Moc Chau, azienda socialista che sin dall'inizio è riuscita ad instaurare con la scarsa popolazione locale una positiva collaborazione con vantaggio reciproco soprattutto nelle pratiche colturali e nello scambio di esperienze.

Abbiamo parlato di vita dura spartana. Il termine non è esagerato. Isolati dalle grandi vie di comunicazione gli abitanti di Moc Chau hanno creato una comunità autosufficiente severamente organizzata sia nel lavoro che in ogni altra attività. Il salario medio è quello normale della RDV: intorno ai 50 dong al mese più eventuali premi. Un qualsiasi parallelo con i nostri salari è impossibile date le differenze nelle condizioni e nei modi di vita. Unica controparte dell'azienda negli acquisti e nelle vendite è lo Stato.

L'azienda possiede proprie piccole centrali elettriche, un mattatoio, un impianto per la produzione di paste alimentari, cucine collettive e propri negozi di vendita.

L'assistenza sanitaria è fornita da un piccolo centro ospedaliero con 50 letti (la sua attività principale è lo aiuto alle partorienti) e quella scolastica da 52 classi d'insegnamento dal primo al settimo anno per 1 084 allievi. Un adeguato numero di asili nido e di giardini d'infanzia permette all'azienda di curare il bambino dalla nascita sino appunto al compimento del settimo anno scolastico.

Il tempo libero dal lavoro viene occupato nello studio, nel dibattito politico ed in attività sportive. Pochi e semplici gli altri svaghi: qualche esibizione dei gruppi artistici dell'azienda, qualche proiezione di film in genere documentari. L'unico legame permanente con il mondo è la radio.

Lasciamo Moc Chau dopo quasi tre giorni di permanenza. Raggiungerla in jeep da Hanoi non era stato agevole ma il breve soggiorno ci ha convinti che valeva la pena di affrontare le difficoltà del viaggio. L'eroismo e lo spirito di sacrificio del Vietnam non si manifestano soltanto nell'epica guerra di resistenza alla aggressione americana, di cui sono piene le cronache di tutti i giornali, ma anche in imprese poco conosciute come quella di Moc Chau. In esse migliaia di giovani impiegano coscientemente le loro migliori energie, gli anni più belli della loro vita per recuperare al paese un ritardo economico secolare e per creare le basi del benessere dei loro figli o forse soltanto dei loro nipoti.

Romolo Caccavale

Domani «politiche» nel Sudvietnam

Si vota nelle zone controllate dal regime di Saigon

SAIGON 27

Domenica prossima nel territorio controllato dal regime di Saigon si svolgeranno le elezioni per il rinnovo della camera dei deputati. Centocinquantanove i seggi in palio. Nel clima rovente creato dalla farsesca preparazione della elezione presidenziale — che avverrà il tre ottobre — il voto di domenica si prospetta come una sagra di brogli per un risultato sostanzialmente scontato del quale Van Thieu intende servirsi nella sua proterva lotta per restare al potere.

La denuncia dei brogli elettorali di Van Thieu avanzata da tempo dai due candidati Duong Van Minh e Cao Ky, entrambi ritiratisi dalla competizione per protesta contro il suo carattere farsesco, è stata ripresa da una apposita commissione composta di ventidue senatori e deputati. La commissione ha in particolare rilevato che Thieu assicurandosi la firma di avallo di 102 fra deputati e senatori e 452 consiglieri, quando gliene sarebbero bastate rispettivamente 40 e 100, mirava chiaramente a monopolizzare l'appoggio dei rappresentanti politici per rendere impossibile a candidatura dei suoi avversari.

Nel rapporto della commissione si denuncia inoltre che la pressione del regime sui candidati d'opposizione è giunta fino alla rimozione di un consigliere municipale favorevole a un candidato dell'opposizione e al sabotaggio di un discorso radiofonico di cinque candidati d'opposizione alle elezioni di domenica per il rinnovo del Parlamento.

Intanto Cao Ky nonostante il suo nome sia stato reinserito d'autorità nella lizza per il seggio presidenziale ha ribadito la sua ferma intenzione di non partecipare alla competizione. I suoi rappresentanti convocati dal comitato per la preparazione delle elezioni del 3 ottobre non si sono presentati.

Il disagio americano per la grottesca situazione creatasi a Saigon ha avuto una conferma nelle aspre critiche rivolte ieri dal senatore democratico Mike Mansfield all'ambasciatore USA a Saigon Bunker per la pesantezza delle sue pressioni sui candidati ritiratisi e che egli tentò di convincere a partecipare comunque alla lizza per garantire a questa una parvenza di democraticità.

Sulle manovre americane correva voce ieri a Saigon che queste avessero incluso addirittura delle offerte di denaro a Cao Ky e a Van Minh per indurli a partecipare alle elezioni. Le voci naturalmente subito smentite sono una conferma del giudizio popolare sulla realtà delle imminenti «libere» elezioni del regime fantoccio.

Una interessante presa di posizione è stata assunta dal deputato d'opposizione Ho Huu Tuong nel corso di una conferenza stampa del «Comitato anti brogli elettorali»: egli ha chiesto l'immediato cessate il fuoco, la liberazione di tutti i prigionieri e il ritiro delle truppe americane entro Natale.

Le operazioni militari sono costate cinque morti e dieci feriti a un'unità americana attaccata dai partigiani del FLN ieri notte a sud ovest di Da Nang. Altri scontri si sono registrati nella provincia settentrionale di Quang Tri, nella provincia di Bien Hoa e in quella di Kieng Gia.

Incidente alla frontiera tra le due Coree

PYONGIANG 27

L'agenzia di informazioni dello PPD di Corea ha accusato le truppe sud coreane di aver commesso stamani una provocazione militare aprendo il fuoco con mitragliatrici contro il territorio nord coreano nella zona smilitarizzata. L'agenzia ha aggiunto che le truppe nord coreane hanno risposto al fuoco ma non menziona perdite.

Un articolo del «Quotidiano del popolo»

«Rafforzare nel PC cinese la direzione centralizzata»

Contro il «policentrismo» nella gestione del partito — Invito a tracciare «nettamente una linea di demarcazione fra vero e falso maoismo»

PECHINO 27

Il *Quotidiano del popolo* pubblica oggi un editoriale dal titolo «Il nostro partito avanza impetuosamente». Il giornale si rivolge «ai quadri dirigenti a tutti i livelli» in occasione dell'insediamento avvenuto il 19 agosto scorso dei nuovi comitati di partito nelle province e regioni autonome della Repubblica cinese in cui tale insediamento non era ancora avvenuto (per cui ora gli organi del PCC risultano costituiti in tutto il paese). L'articolo contiene l'invito ai quadri del PC cinese a «tracciare nettamente una linea di demarcazione tra il vero e il falso marxismo, tra il vero e il falso maoismo». Per «essere in grado di fare tale importante distinzione» i quadri debbono studiare a fondo le opere di Marx, di Lenin e di Mao.

Il *Quotidiano del popolo* da una serie di direttive tra cui le principali sembrano essere: rafforzare la direzione centralizzata del partito, [illegible] il centralismo [illegible] respingendo [illegible] zionaria del policentrismo «vale a dire l'assenza di qualsiasi centro», ed [illegible] atteggiamento di vigilante assistenza verso i compagni che hanno commesso errori per permettere loro di superarli.

«Qualsiasi questione importante — scrive il giornale — deve essere discussa collettivamente. Le differenze di opinione debbono essere prese in seria considerazione. I quadri dirigenti del proletariato devono dar prova di larghezza di vedute e respingere la idea che l'ultima parola spetta a loro».

A conclusione il giornale afferma che la rivoluzione culturale cinese «è stato il movimento più vasto e più profondo di tutta la storia del partito in vista del suo consolidamento» avendo eliminato sia la «linea controrivoluzionaria revisionista» di Liu Sciao-ci sia «il nazionalismo borghese».

HONG KONG 27

Il giornalista americano James Reston del *New York Times* giunto ieri a Hong Kong dopo un viaggio di sei settimane in Cina ha detto in una conferenza stampa di ritenere che l'obiettivo massimo della progettata visita di Nixon in Cina potrebbe essere un patto di non aggressione tra USA, URSS, Cina e Giappone.

Mentre respinge il piano Nixon per il dollaro

LA CISL INTERNAZIONALE CHIEDE UNA CONFERENZA PER LE MONETE

«Occorre andare alla radice del male» afferma la rivista dell'organizzazione — Colpire la speculazione dei gruppi finanziari multinazionali

La rivista ufficiale della CISL Internazionale «Mondo del lavoro libero» edita a Bruxelles ha pubblicato un articolo sulla crisi monetaria in cui compaiono notevoli indicazioni nuove rispetto alla politica ventennale di questa organizzazione. La rivista riconosce anzitutto che «comunicati pubblicati da molte delle nostre affiliate non lasciano dubbi sul fatto che le misure annunciate sono considerate come inefficaci, retrograde e pregiudizievoli per altri paesi poiché danneggiano le relazioni internazionali e fanno piombare nell'anarchia tutto il fragile meccanismo monetario mondiale».

Colle misure di Nixon «non è la causa della malattia che viene affrontata ma soltanto i suoi sintomi. Invece di andare alla radice del male il presidente americano si è contentato di una diagnosi facile e superficiale, quella di attribuire la crisi del dollaro alla speculazione estera quando non sembra apparentemente che egli abbia intenzione di arrestare la speculazione del suo paese o di prendere misure efficaci contro le transazioni export-import delle compagnie multinazionali, la maggior parte delle quali hanno le loro centrali negli Stati Uniti».

Quindi a parere della CISL internazionale per «andare alla radice del male» occorre colpire la speculazione dei gruppi finanziari internazionali. Cioè sottoporre a controllo e limitare i loro movimenti di capitali e ricondurre il mercato dell'eurodollaro, euromarchi, euroyen ecc. sotto un'amministrazione pubblica. Tuttavia nell'articolo della CISL nessuna proposta concreta viene fatta in tal senso. Si insiste sul danno della tassa USA sulle esportazioni ma non si indica quale concreta misura — verso l'estero o anche verso l'interno con riforme dell'economia USA — potrebbe ricondurre in attivo la bilancia dei pagamenti statunitense ed eliminare la disoccupazione senza ricorrere a dazi doganali punitivi o a manovre monetarie non meno negative. «Non dobbiamo dimenticare che i paesi in via di sviluppo — scrive ancora la rivista della CISL Internazionale — sono colpiti su due fronti: direttamente dalla riduzione del 10% dell'*aiuto allo sviluppo* e ancora di più dalla nuova imposta sulle importazioni». Ci si attenderebbe dopo questa dichiarazione la richiesta della riduzione delle spese militari, della fine della guerra in Indocina ed il ridimensionamento del dispositivo militare imperialistico disseminato nel mondo per usare meglio delle risorse che pure gli Stati Uniti ed i suoi gruppi finanziari estorcono agli altri popoli. Ma forse George Meany, il dirigente dell'AFL-CIO, che già una volta ha minacciato di togliere i contributi dei sindacati USA alla CISL Internazionale, forse non permette che si metta in ombra la sua fede anticomunista nemmeno «a fin di bene».

La CISL Internazionale conclude quindi rinviando ad una proposta del 1969 per la riforma del sistema monetario internazionale (creazione di una moneta internazionale sganciata dal dollaro USA e dall'oro) sulla quale si può discutere ma che ha l'innegabile torto di non dare risposta al problema politico immediato: come respingere il piano di Nixon che porta in ben altra direzione. La CISL Internazionale chiede una conferenza monetaria mondiale con la partecipazione dei sindacati.

Dopo l'intesa raggiunta su Berlino

A Mosca il ministro degli Esteri della RDT

Identità di vedute sui problemi discussi - Nixon approva il progetto di accordo

MOSCA 27

Presso il ministero degli esteri dell'URSS — annuncia il comunicato della Tass — «vi è stato oggi un colloquio tra il ministro degli esteri dell'URSS Andrey Gromyko e il ministro degli esteri della RDT Otto Winzer giunto a Mosca per consultazioni su invito del ministro sovietico. I due ministri — dice l'agenzia — hanno avuto uno scambio di opinioni su vari problemi di attualità concernenti il rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa e i rapporti bilaterali tra i due paesi. Nel corso del colloquio che si è svolto in un clima cordiale ed amichevole è stata riconfermata la piena identità di vedute su tutti i problemi presi in esame». Gromyko ha offerto una colazione in onore di Winzer che nel pomeriggio è rientrato quindi a Berlino.

Negli ambienti diplomatici della capitale sovietica si esprime l'opinione che la conversazione fra i due statisti abbia avuto per oggetto soprattutto l'accordo su Berlino ovest raggiunto nei giorni scorsi dagli ambasciatori delle quattro potenze.

BERLINO 27

Il *Neues Deutschland* pubblica oggi un editoriale sull'intesa raggiunta dagli ambasciatori delle quattro potenze sui problemi di Berlino ovest. Nell'editoriale si afferma in particolare: «L'accordo delle quattro potenze per Berlino ovest nel quale si tiene pienamente conto dei diritti sovrani della RDT e degli interessi dei cittadini di Berlino ovest eserciterà una positiva influenza sul corso ulteriore degli eventi in Europa. E questo un passo che risponde agli interessi di tutti i popoli del nostro continente, un passo reso possibile soprattutto dall'esistenza della RDT quale stato socialista e dal suo indissolubile legame con la comunità degli stati socialisti, un passo che testimonia nel medesimo tempo il consolidarsi delle posizioni internazionali della RDT».

SAN CLEMENTE 27

Il presidente americano Richard Nixon ha approvato il progetto di accordo su Berlino.

Lo ha annunciato il portavoce presidenziale Ronald R. Ziegler alla «Casa Bianca occidentale» di San Clemente in California, residenza estiva del presidente americano.

L'annuncio è stato dato dopo un colloquio di Nixon con l'ambasciatore americano in Germania occidentale Kenneth Rush che ha rappresentato gli Stati Uniti alle trattative quadripartite su Berlino.

Sulle strade scegliete la vita.

MINISTERO LL PP ISPETTORATO GENERALE
CIRCOLAZIONE E TRAFFICO
CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA STRADALE